

IL TRIGNANO
antica tenuta

pura

CULTura

anno VIII - n° 109 - 11 maggio 2020
www.puracultura.it (digital edition)

event press



L'arte tribale di Peppe D'Angelo

L'amore di Modì

Esplosioni ceramiche

Chiamata alle arti

Uccellini

Fuga dalla quarantena

Bava, il Maestro dell'horror

PER RICEVERE PURACULTURA GRATUITAMENTE INVIA IL TUO INDIRIZZO E.MAIL A info@puracultura.it

PRIMORDIALE INDICE

di Antonio Dura

Peppe D'Angelo, Tabacchificio del Cafasso, classe '55, perito chimico, geologo, dall'incontro scioccante con Desiderio Hans Wilken's - *Hans mi ha messo i pennelli in mano*, a Napoli alla fine degli anni '70 alle mostre internazionali d'arte in tutta Europa; scultore - *nell'88 andai in Svezia con la scultrice Karin Tiberg ed ho prodotto la mia prima scultura a Ioteborg*, ceramista, *la ceramica è cominciata con Nando Vasallo nel '91*. Poi le collezioni importanti del periodo berlinese, *quando arrivai a Berlino videro i miei quadri e mi fecero esporre*. Libero da condizionamenti, *non medio quando produco perché fortunatamente i soldi non mi sono mai serviti*, carico di energia creativa il suo segno è potente, caratteristico eppure privo di riferimenti a linguaggi riconducibili a convenzioni stilistiche precise. Peppe D'Angelo ha tracciato il suo segno attraverso la transavanguardia europea esprimendo più di altri modalità creative primordiali, impiegando e piegando il ferro e la terra come se fossero stati modellati dalla Natura stessa.

La sua capacità artistica è dirompente, produce appena può, il suo studio/rifugio a Capaccio ha tante opere alle quali è legato, ma continua a farle, servendosi di supporti diversi, la pittura cede il passo alla scultura ma entrambi i mezzi di espressione artistica spesso hanno tratti di negritudine, di nostalgie primitive. Non vende, non gli interessa la parte "commerciale" del fare arte, piuttosto il dialogo, il confronto umano con l'altro da sé cattura il suo interesse. Se passate da Contursi, dove è impegnato nell'attività termale e alberghiera (Terme del Tufaro), non lasciatevi sfuggire l'occasione di vedere i suoi numerosi pezzi- tavolini, quadri, sculture, boccali - alla scoperta in un altro mondo.



Pagina 2
PRIMORDIALE
di Antonio Dura
Pagina 3
MODIGLIANI E L'AMORE
di Claudia Bonasi
Pagina 4
FALAUT MUSICA CHE NON TACE
MIDA CRONACHE DI GROTTA
Pagina 5
MINIMO COMUNE CREATIVO
di Rossella Nicolò
Pagina 6
L'ECLISSI PREMIA
IN VIAGGIO CON ARTAWAY
Pagina 7
IN FUGA DALLA VOLIERA
di Gabriella Taddeo
Pagine 8-9
MARIO BAVA HORROR, GENIO E VISIONE
di Stefano Pignataro
pagina 10
FAI I LUOGHI DEL CUORE
di Gabriella Taddeo
pagina 11
CASE DI CARTA
di Rossella Nicolò
CAPODIMONTE
pagina 12
DIVENTARE CHEF IN 10 LEZIONI
pagina 13
ALLA FINESTRA
di Claudia Bonasi
THE BORDELLO RNR LATO B
pagina 14
IL TEMPO SOSPELO AL FRAC
di Rossella Nicolò
pagina 15
LA CERAMICA ESPLOSIVA
di Gabriella Taddeo
SPACE ODDITY DI BRUNO

A causa dell'emergenza COVID questo numero di PuraCultura è diffuso soltanto nella versione digitale.

puraCULTura periodico di conoscenze
event press

Editore: Associazione puraCULTura
Direttore responsabile: Antonio Dura
Amministrazione e redazione
Via Bottaio, 30 - Benincasa
84019 - Vietri Sul Mare (SA)
tel. 0892867705 - mob. 3662596090
email: info@puracultura.it
Stampa: Poligrafica Fusco - Salerno
Registro Stampa di Salerno n° 20/2012

Modigliani e l'amore

di Claudia Bonasi

Un libro "tenuto in caldo" in attesa di essere presentato ufficialmente ma che scalpita da qualche mese per potere vedere la luce, necessariamente nel 2020, perché è la storia d'amore tra Amedeo Clemente Modigliani, in arte Modì, che morì a Parigi, il 24 gennaio 1920 e la sua Jeanne.

"Avete mai amato così profondamente da condannare voi stessi all'inferno per l'eternità? Io l'ho fatto" è il prezioso volume, scritto da Olga Marciano ed Imma Battista, edito dalla Casa Editrice Crosslink fondata di recente proprio da Marciano e Battista, hanno creato di recente che narra tra parole e disegno, l'ultimo periodo di vita dell'artista attraverso le parole della sua amata.

L'intervista a due voci spiega la genesi del libro.

"Modigliani è il pittore dell'anima, conosciuto da sempre come spirito inquieto e stravagante, artista 'dentro', che non ha mai ceduto ai compromessi della vita, ma che sapeva cogliere e trasmettere l'emozione sulla tela.

Una vita breve, burrascosa, piena di donne, ma una soltanto prese davvero il suo cuore e, questo grande amore, accompagnato da molta

sofferenza, mi ha sempre affascinato. Nell'anno a lui dedicato, il 2019, ho subito colto l'occasione per realizzare qualcosa che potesse far rileggere i momenti di una storia appassionata, attraverso una personale rein-terpretazione dei famosi volti rappresentati dall'artista, molti dei quali sono dedicati alla sua Jeanne".

Nel libro arte e scrittura si intrecciano...

"Sì, non è semplicemente un libro, non è semplicemente un catalogo d'arte. Lo definirei come un particolare diario d'amore a colori, che racconta giorno dopo giorno attimi d'amore, di passione, di tristezza, povertà, sofferenza... Le parole di una donna che ama il suo uomo alla follia e lo segue anche nella morte, giorno dopo giorno, accompagnate da una rilettura dei volti di Modì, in-tessuti da simboli, fiori, animali, attraverso una tecnica mista".

Il covid ci tiene ancora in casa: come lo presenterete?

"Tra le sofferenze economiche derivanti dal lockdown, quelle patite dal libro sono fra le più difficili da sanare, perché aggravate dalla comune considerazione che il libro non sia un bene indispensabile alla sopravvivenza.

Naturalmente, ci oppo-



Avete mai amato così profondamente da condannare voi stessi all'inferno per l'eternità? Io l'ho fatto

niamo con tutte le forze a tale affermazione, e non per faziosa appartenenza al settore, ma perché fermamente convinte che il nutrire lo spirito al pari del corpo è prima ancora che una opportunità, una necessità di una società che punti alla costruzione dei valori migliori dell'individuo.

Certo la sofferenza del mercato del libro è antecedente all'epidemia: note librerie, non solo italiane, hanno chiuso le loro porte al pubblico. Ma da qualche anno il settore coglie opportunità di visibilità e di distribuzione provenienti dall'innovazione della comunicazione e Crosslink Edizioni adotta tutte le strategie offerte dalla Rete.

Se è vero che la cultura si fa soprattutto dicendo qualcosa di diverso, è

altrettanto vero che questo qualcosa devi poterlo divulgare e il modo migliore è quello di utilizzare il vento a favore".

Come editrici quale sarà il prossimo progetto?

"Il progetto a lunga scadenza è quello di contribuire alla crescita di una sempre maggiore consapevolezza di quanto la lettura sia uno strumento insostituibile della conoscenza, ma anche quello di 'arruolare' alla scrittura, incoraggiando tutti coloro vogliano uscire dal mondo invisibile dei loro diari.

Il progetto a breve scadenza è quello legato al format 'Artisti in Quarantena' e alla pubblicazione del Catalogo della IV Biennale d'Arte Contemporanea e del Design di Salerno che si terrà nel prossimo dicembre".

Falaut musica che non tace



In tempi di Covid-19, l'Associazione Flautisti Italiani non si ferma e continua a promuovere il talento giovanile, grazie a un nuovo progetto che vedrà protagonisti i flauti delle nuove generazioni. Parte il "Falaut Virtuoso Prize", il concorso di musica organizzato dall'Associazione Flautisti Italiani, sotto la guida del M° Salvatore Lombardi, che ne è anche direttore artistico. Il concorso è aperto a tutti i flautisti di qualsiasi nazionalità. Il

termine ultimo per la presentazione delle domande è fissato entro e non oltre il 30 maggio 2020. I musicisti potranno iscriversi registrando la loro performance su Youtube e inviando il link all'organizzazione (<http://www.falaut.com/falaut-grand-virtuoso/>), usufruendo della tecnologia a distanza per non perdere i contatti con i circuiti della musica internazionale. Secondo il regolamento sarà vietato utilizzare materiale video da concerti, devono essere visibili mani e strumento del flautista, vietato fermare la registrazione durante l'esecuzione o modificarla, mentre sarà possibile registrare a flauto solo o con accompagnamento. Diverse le categorie in gara: - Categoria A: fino a 13 anni - programma libero della durata massima di 8 minuti; - Categoria B: 14 - 17 anni - programma libero della durata massima di 10 minuti; - Categoria C: 18- 25 anni - programma libero della durata massima di 15 minuti; - Categoria D: da 25 anni - programma libero della durata massima di 15 minuti.

"Ai vincitori offriamo molte possibilità come borse di studio, strumenti musicali, la partecipazione come performer al Falaut Campus 2021, la registrazione del loro concerto live all'interno del Cd Falaut Collection e un'esclusiva intervista nella Rivista Falaut", spiega il direttore artistico Salvatore Lombardi. La giuria internazionale, che giudicherà le singole prestazioni, è composta da Andrea Oliva (primo flauto solista Accademia Santa Cecilia di Roma), Jurgenz Franz (docente alla Musikhochschule di Amburgo), Matej Zupan (docente presso l'University of Ljubljana), Francesco Loi (primo flauto Teatro "Carlo Felice" di Genova), Matteo Evangelisti (primo flauto Teatro Opera di Roma), Marc Grauwels (docente Royal Conservatory of Mons), Onorio Zaralli (docente Accademia flautistica veneta e fondatore Web Academy Flute). La domanda da compilare online è su <http://www.falaut.com/falaut-grand-virtuoso/>. Info: 334 2114514.

Mida Cronache di grotta

Con l'avvicinarsi della riapertura delle Grotte di Pertosa-Auletta, la Fondazione MIDa ha deciso di lanciare la prima edizione del premio "La natura nascosta - Cronache di grotta". Sui canali Facebook e Instagram, le Grotte verranno raccontate in modi diversi e, grazie alle parole di esperti, ai video e ai documenti che saranno pubblicati sui social, sarà possibile realizzare un lavoro sul meraviglioso

mondo sotterraneo, scegliendo la categoria per cui concorrere. Il concorso è rivolto ai ragazzi da 6 a 18 anni - sia singolarmente che come gruppo (famiglia, classe, associazione) - per raccontare le Grotte con disegno, racconto, poesia, fumetto e canzone. Saranno premiati i 3 migliori elaborati per categoria, selezionati da una giuria selezionata. Primo posto: visita gratuita delle Grotte di Pertosa-Auletta,

di un museo a scelta tra Museo del Suolo e Museo Speleo Archeologico e relativo laboratorio didattico. Secondo posto: visita gratuita di un museo a scelta tra Museo del Suolo e Museo Speleo Archeologico e relativo

laboratorio didattico. Terzo posto: partecipazione ad un laboratorio della nostra offerta didattica. Il concorso scade il 15 giugno; regolamento e domanda di adesione sono su www.fondazione-mida.it



Minimo Comune Creativo

di Rossella Nicolò
Materiali Minimi, secondo la definizione di Gillo Dorfles, sono "quelle scorie che lo scrittore strappa al suo poema o al suo racconto; minuti arabeschi che il pittore cancella con le sovrapposte stesure del colore; ripensamenti poetici, musicali, pittorici, che rimangono lettera morta destinata al cestino dell'immondizie. Eppure sono spesso le uniche germinanti intuizioni da cui può prendere l'avvio l'opera autentica". Il Museo dei Materiali Minimi d'Arte Contemporanea (MMMAC) di Paestum, fondato nel 1993 da Pietro Lista, ha lanciato un nuovo progetto

ommma/ instagram: museommma e pubblicate nel numero zero 2020 della storica rivista Taide - Materiali Minimi, che negli anni '80 ebbe un'influenza notevole nel panorama artistico italiano. Hanno aderito all'iniziativa Mimmo Paladino, Arnaldo Pomodoro, Pablo Echaurren, Edoardo Tresoldi, Isaac Cordal, Riccardo Dalisi, Bruno Brindisi, Petra Noordkamp, Archivio Carol Rama, Tomaso Binga, Salvatore Licitra, Mario Martone e l'Atelier Mendini. "Tanti altri artisti stanno comunicando in questi giorni la loro adesione" - precisa Nuvola Lista nel corso dell'intervista - "forse avremo an-

potrebbe suscitare scalpore e provocare reazioni di rabbia. E' accaduto ad esempio a proposito di Carol Rama, che fu artista ribelle e provocatoria. Può essere spiacevole un diluvio di commenti denigratori, decisamente aggressivi. Guardare un'opera d'arte è diverso che osservarla con metodo, comprenderla intellettualmente". Il MMMAC è in attesa di dare l'avvio ad una mostra su Gillo Dorfles che può essere considerato il padre putativo del Museo. Quali saranno gli sviluppi successivi? "La mostra, prevista per il mese di maggio, slitterà a data da definirsi. Sarà curata da me e da Antonel-



to curato da Nuvola Lista. E' un invito rivolto a numerosi artisti a rendere note le loro prove d'autore, ossia tutto ciò che si colloca tra l'ideazione artistica e l'opera d'arte finita. Sono testimonianze preziose, singolari perché raccontano un iter artistico, descrivono e fissano un particolare della realtà da rielaborare, segnano la tempestosa fase creativa. Opere che mano a mano saranno svelate attraverso una campagna di comunicazione digitale: #MinimoComuneCreativo / Contatti : facebook: muse-

che la partecipazione del regista Abel Ferrara e quella di Leonardo Sonnoli, graphic designer italiano i cui lavori più noti sono presenti in numerose collezioni pubbliche internazionali. Una galleria di immagini in continua espansione, dunque, che apre uno spiraglio per il mondo dell'arte ad un nuovo tipo di comunicazione destinata a raggiungere un nuovo pubblico? "In quanto alla comunicazione, a volte può accadere che il materiale minimo, istintivo, primordiale,

lo Tolve in collaborazione con il Parco Archeologico di Paestum. In esposizione circa 100 opere tra materiali minimi, ceramiche, tele, gioielli, esposte nella suggestiva Torre 28 collocata nella cinta muraria, un tempo sede del MMMAC e chiusa nel 2005. A Paestum Gillo Dorfles per 20 anni ha trascorso le sue vacanze estive, eleggendola a patria della riflessione artistica contemporanea e contribuendo in modo significativo alla costruzione di un legame tra archeologia ed arte contemporanea".



L'Eclissi premia

Al via la prima edizione del Concorso Nazionale di Drammaturgia "XS testi di scena", indetto dall'Associazione filodrammatica "Compagnia dell'Eclissi", presieduta da Enzo Tota. Questi gli unici due parametri richiesti per la scrittura dei testi d'autore validi per partecipare: dalle 40mila alle 60mila battute con una tolleranza del 5% ed un numero di interpreti da due a quattro. Ogni autore potrà presentare una sola opera, in lingua italiana, che non sia già stata pubblicata o messa in scena. Il concorso è rivolto agli autori italiani che hanno compiuto i 18 anni di età. La giuria, a suo insindacabile giudizio, selezionerà, tra gli elaborati pervenuti, il testo vincitore del Concorso. L'esito finale sarà pubblicato sul sito www.compagniadelleclissi.eu e comunicato, agli autori in concorso, tramite e-mail, entro il 30 giugno

2020; al primo classificato andrà un premio di 400 euro. L'iniziativa è stata ideata per continuare ad essere operativi in ambito artistico nonostante la pandemia di covid, dal momento che anche l'Eclissi, come tutte le altre compagnie teatrali, ha dovuto sospendere la programmazione degli spettacoli previsti per la dodicesima edizione del Festival Nazionale "Teatro XS" Città di Salerno, rinviando il tutto a partire dal 25 ottobre 2020. Gli elaborati dovranno essere inviati via e-mail, in formato word, per il controllo del numero di battute, e in PDF, a tutela dell'integrità del testo, entro il 23 maggio 2020 al seguente indirizzo di posta elettronica: totaenzo@libero.it (farà fede la data e l'ora di ricezione della e-mail). È possibile scaricare il bando dal sito della Compagnia dell'Eclissi www.compagniadelleclissi.eu.

IN FUGA DALLA VOLIERA

di Gabriella Taddeo
In questi mesi nelle città ai rumori sono prevalsi i suoni della natura, come il canto degli uccelli che di solito viene sopraffatto e tacitato da altre e stridenti disarmonie urbane. Dare un significato a tale trasformazione universale, che è una vera e propria metamorfosi kafkiana, e riflettere sulla nuova vita che non sappiamo ancora in quale direzione ci porti, è l'intento dei cinquanta artisti prevalentemente campani del progetto "Un uccellino per la rinascita" visitabile sulla pagina Facebook ed Instagram sotto lo stesso nome. "In questi giorni così difficili, abbiamo sentito l'esigenza di creare una rete creativa che possa far valere una speranza", dice Rosa Cuccurullo promotrice del progetto insieme a Pietro Lista. "L'idea è

quella di realizzare un'opera corale fatta di tante diverse riggole che rappresentino il simbolo prescelto della rinascita e cioè l'uccellino". Un'utopia artistica di marca chiaramente ecologista sottende questo progetto che invita a mettersi in ascolto della natura e delle sue molteplici voci ed a riscoprire la vera essenza del paesaggio. "Essere generosi come le piante. Sentirsi in pericolo come si sente ogni animale. Portare nel mondo il chiaro che portano gli uccelli" è l'auspicio lirico dello scrittore Franco Arminio (noto per la sua casa della paesologia di Bisaccia), che si fa portavoce di tutti gli altri. Sulla pagina Facebook sono visibili il delicato e cromatico bozzetto di Pietro Lista, il volatile pensante di Rosa Cuccurullo, quello spezzato in frammenti di Giuseppe Cicale-

se, attivo ceramista cavese che ha dato la disponibilità del suo laboratorio e la collaborazione tecnica per l'esecuzione e realizzazione del caleidoscopico pannello, ma il progetto è work in progress e vengono via via inseriti i disegni di altri artisti, come l'architetto-artista napoletana Gloria Pastore, il poliedrico Lello Lopez che di recente si è cimentato con la materia argillosa presso la Fornace Falcone e Bruno Fermariello. Si cimenterà con la ceramica anche la designer finlandese, nipote di Pietro Lista, Matilda Leppakoski, mentre altri come Elisa e Mara D'Arienzo, Danilo Mariani, Deborah Napolitano, Alessandro Mautone, Laura Marmai, Teresa Salsano, Lucio Liguori, l'irpino Gaetano Branca, Rita Cafaro, Enzo Caruso, Nello Ferrigno, Marco Fusco, Giordina e Salvatore Scalse, Sasà Sorrentino, Nando Vassallo, Augusto Pandolfi e Pierfrancesco Solimene sono invece tutti già maestri esperti dell'arte ceramica ed ognuno di loro ha una sua produzione o un laboratorio creativo avviato da anni. Gli altri artisti salernitani che hanno dato il loro contributo sono Pino Latronico e Loredana Gigliotti, l'artista veterano Antonio Petti, Rosanna Di Marino, Michele Attianese, Raffaele e Vittorio Avella, Mathelda Balatresi, Maria Grazia Benincasa, Claudio Bozzatore, Lucia Carpentieri, Antonio Cervasio, Federica D'Ambrosio, Antonio D'Angelo, Ferdinando Fedele, Sergio Gioielli, Roberto e Rosanna Iossa, Livio Marino Atellano, Armando Lombardi, Giulia Mannara, Gabriele Manzo, Jacopo Naddeo, Mary Pappalardo, Felix Policastro, Matteo Salsano, Giovanni Timpani, Lello Torchia, Veronica Vecchione, Anna Vitale ed Andreas Zampellas.

In viaggio con Artaway

Continua un nuovo progetto culturale che ci fa viaggiare stando fermi a

Campania nata per valorizzare il patrimonio culturale della regione,



6 casa, in attesa di poterlo fare fisicamente. Scabec, società della Regione

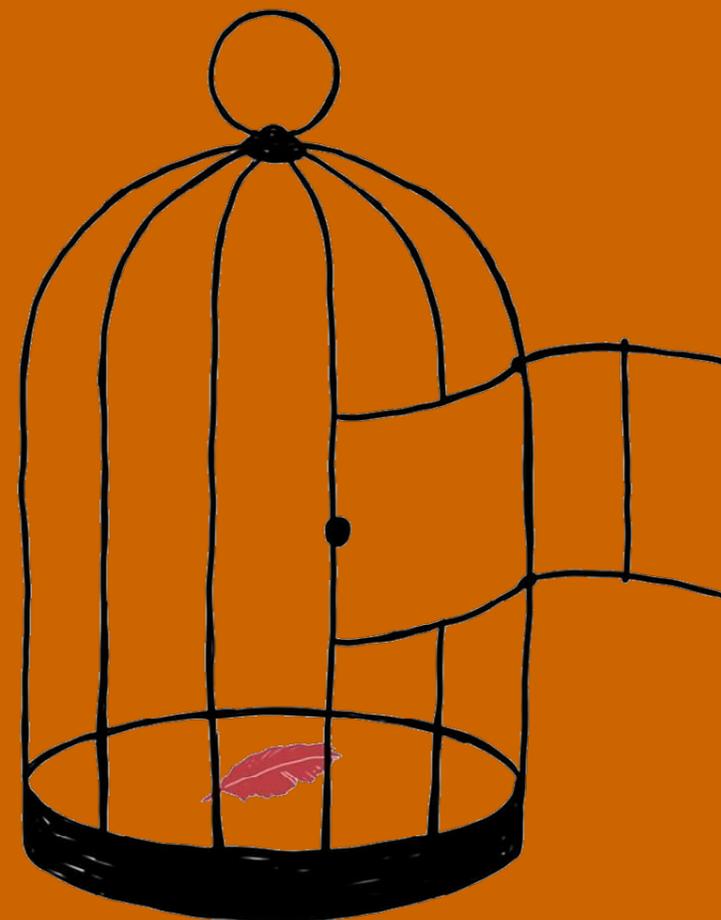
lancia i "Tour virtuali in Campania con Artaway", la piattaforma digita-

le ideata da due giovani campani - Paolo Gabriele Falcone e Laura Lamonè - grazie alla quale è possibile viaggiare virtualmente in Italia con guide turistiche locali. I tour virtuali si svolgono in video conferenza, utilizzando strumenti come Street View, Google Arts & Culture e mappe per rendere l'esperienza coinvolgente. Il primo appuntamento, del 10 maggio scorso, prevedeva un percorso all'interno della città di Napoli, attraverso la visione di luoghi e monumenti. La visita offriva una panoramica della città e della

sua storia, a partire dal "Maschio Angioino", verso Piazza del Plebiscito, svelando il Palazzo Reale, il Teatro San Carlo e la Napoli in stile Liberty. I prossimi appuntamenti saranno giovedì 14 maggio (ore 17) con visita a "La rivoluzione di Caravaggio a Napoli"; domenica 17 maggio, ore 18 - visita al "Cimitero delle Fontanelle e rione Sanità". Le visite, per un numero massimo di 20 persone, avranno la durata di circa 45 minuti e saranno fruibili su prenotazione attraverso il link <https://www.artaway.com/it/partnership/>.

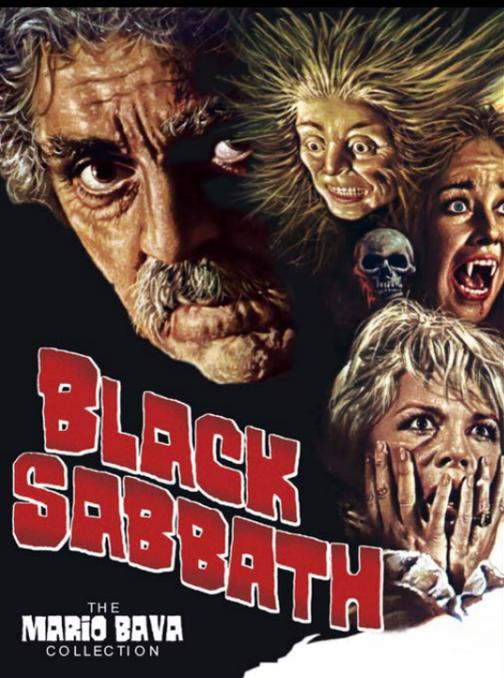
www.puracultura.it

Uccello animatissimo cantatore - Giordina



www.puracultura.it

Mario Bava horror, genio e visione



di Stefano Pignataro

Vi sono anniversari che, oltre a rappresentare in se momenti di riflessione e di confronto, risultano estremamente interessanti per via della casualità con cui essi vengono accostati ad altre ricorrenze, con le quali hanno incredibili e suggestive analogie. E' il caso del quarantennale dalla scomparsa di Alfred Hitchcock, che si congedò dalla vita e dall'arte il 29 aprile 1980, dopo aver sconvolto la nostra realtà precedentemente strutturata mutando l'immaginario collettivo e psicologico. Esattamente cinque giorni prima, il 25 aprile 1980, si spegneva a Roma un altro cineasta che, pur essendo stato diverse migliaia di chilometri lontano dal "Maestro del brivido" e pur avendo proseguito uno stile ed un'opera differente dal regista de "Prigionieri dell'Oceano" (cito volontariamente un'opera meno celebre del regista poiché questo anniversario potrebbe essere anche l'occasione di riscoprire capolavori che non ebbero fortuna come i suoi *Intrigo internazionale* o *Psyco*), ha il merito storico di aver fornito il primo supporto al

cinema del brivido, quel genere, l'horror, tanto ambito ma allo stesso tempo tanto temuto non solo per un indiscusso impatto emotivo sul pubblico, ma anche per una difficile contestualizzazione del genere stesso e sull'offerta da presentare. Sulla scia di Mario Bava, hanno strutturato la propria opera i registi d'oltreoceano a cui va l'indiscusso merito di aver fornito un'ulteriore visione del genere horror, dalla psicologia all'uso della violenza. Dalla scuola di Bava, a sua volta, come una mirabile giostra su cui salgono e scendono i soggetti e le suggestioni, cineasti come Lucio Fulci e Dario Argento hanno affinato il proprio bagaglio proseguendo il primo per quel filone, l'horror, al quale si era avvicinato in punta di piedi già con la sua prima opera magistrale "Non si sevizia un paperino", thriller psicologico con scene noir; il secondo percorrendo la via già illustrata che non lo avrebbe più abbandonato. Il perfetto amalgama di genere e di tradizione tra autori si riscontra non soltanto nell'intera Saga di Kill Bill in cui Quentin Tarantino omaggia il suo Maestro Fulci con chiari riferimenti alle scene più crude di "Paura nella città dei morti viventi", ma anche da una semplice frase di un Tim Burton che, anche se lontano da un certo tipo di cinema horror, dichiara di essersi molte volte ispirato a Mario Bava per via della sua genialità e per via dell'uso straordinario che fa dei colori nelle sue scene, tinte vivaci che il regista romano utilizzò nel suo "I tre volti della paura", rinominato in Inghilterra *Black Sabbath*, (film che piacque in particolar modo al gruppo omonimo heavy metal inglese che scelse di chiamarsi in tal modo in omaggio alla pellicola). L'uso espressionistico del colore, l'estrema attenzione per il gotico nelle sue sce-

nografie per film che trattano una particolare vicenda legata ad un diverso periodo storico-letterario, fece di Mario Bava uno dei registi più interessanti del secolo. Pur non potendo contare su mezzi o ingenti somme di denaro, il cinema di Mario Bava non ha mai deluso le aspettative dei suoi spettatori che, quando non erano terrorizzati da mostri, zombie, vampiri, assassini che il nostro riusciva a portare sullo schermo con estremo realismo e con un'estrema cura per il dettaglio manieristico, erano affascinati dal viaggio in cui venivano coinvolti, anche verso altre galassie e ciò non è una cosa di poco conto: il genere fantascientifico in Italia, causa scarsi finanziamenti, risultava essere poco frequentato sia dai registi sia dai produttori stessi. *Con Terrore nello spazio*, invece, Mario Bava riuscì a conciliare due generi per alcuni versi inconciliabili poiché senso del mistero e senso della minaccia, elementi onnipresenti nei suoi horror, in un'altra dimensione possono non rendere come rendono in un cimitero abbandonato (si ricordi quello di *Operazione paura*, capolavoro di Bava) o in un altro cimitero questa volta che sa di ancestrale come quello che contiene le spoglie maledette della Principessa Strega Katia Vajda interpretata da Barbara Steele nel celeberrimo *La Maschera del Demonio*, riproposto dal figlio Lamberto, anch'egli regista anni dopo in un omonimo remake.

Il "gotico italiano", come lo definì un altro dichiarato ammiratore di Mario Bava, Martin Scorsese, deve al regista italiano tecnica e ingegno, genio e fantasia, non solo nel creare e reinventare storie che si ritrovavano perfettamente tradotte in sceneggiatura, ma anche nella pura e semplice manualità di realizzazione degli stessi effetti

speciali che utilizzava in gran parte nei suoi film. Una tecnica ed una tradizione che il regista attinse dal padre Eugenio, scenografo e scultore che, assieme, all'indimenticato Carlo Rambaldi, diede plasticità alle idee più estrose creando personaggi indimenticabili.

Ciò che rende unica la filmografia di Bava è, inoltre, una sapiente caratterizzazione dei personaggi che perennemente oscillano tra una ferrea razionalità ed una perdita di coscienza caratterizzata dalla loro impotenza di fronte ad eventi per cui la ragione si annulla. Come anni dopo avverrà con Lucio Fulci, le sequenze oniriche acquistano una fondamentale importanza

che lo riguarda direttamente. Similmente con Fulci, il cinema horror di Mario Bava la speranza acquista un significato molto interessante: non tutti i film del regista, a differenza del cinema dell'orrore realizzato in precedenza, terminano tragicamente. L'ordine della razionalità, terribilmente messo in discussione causa la sfida dell'essere umano causato dalla sua ybris (si pensi a *Gli Orrori del castello di Norimberga*), può ripresentarsi. Tutto ciò non è per nulla scontato se si considera che Bava è l'antesignano di tutto ciò che in Italia può definirsi "cinema dell'orrore". Lo stesso Riccardo Freda deve al regista de "I tre volti della paura",

co con maestria. Entrambi, Fulci e Bava, provengono dalle prime esperienze del cinema comico, da sceneggiatori e consulenti a dimostrazione che nel cinema italico non esistono generi del tutto distaccati.

Azzardandosi a delineare un parallelismo, ecco che il sogno nel film baviano si accosta con discrezione al sogno hitchcockiano poiché l'horror racconta di per sé un'evasione dalla realtà che, a tratti, risulta essere crudele. "Noi raccontiamo un incubo, ma poi finisce. Purtroppo quelle cose lì (i fatti atroci della cronaca nera. n.d.r.) non finiscono". L'oniricità nell'opera di Bava, che farà scuo-



nell'economia della vicenda. La suggestiva collimazione tra sangue e mistero acquista nella storia una caratteristica fondamentale; il tema della suspense tanto caro ad Hitchcock era, nel caso del regista inglese, strettamente legato alla psicoanalisi. In Bava, invece, ciò che caratterizza la suspense è una presa di posizione dello spettatore stesso che prova uno stato di pau-

buona parte del suo capolavoro "I vampiri", come ha dichiarato il critico cinematografico Stefano Della Casa, eclettico. L'eclettismo di Bava e di tutti coloro che sono stati classificati in un genere che deriva da un'eterogeneità di fondo (che è la loro peculiarità e la loro ricchezza) è il sapersi destreggiare in ogni genere, dalla commedia al drammati-

la negli anni, lo colloca in un posto di rilievo che assieme a Joe D'Amato o George Romero, fa e farà sognare. Una tradizione legata nel tempo che viene raffigurata nell'attore simbolo dell'horror, quel magistrale Boris Karloff che segnò un'epoca con il primo *Frankenstein* di James Whale e che rivive spettrale nel "Black Sabbath" di Bava.

FAI I LUOGHI DEL CUORE



di Gabriella Taddeo
Il Fai rilancia anche per il 2020 il censimento dei Luoghi del cuore, iniziativa che compie 13 anni e quest'anno il censimento si arricchisce di due classifiche speciali. La prima dedicata all' "Italia sopra i 600 metri", cioè a luoghi che appartengono alle aree interne montane che sono in sofferenza per la carenza di servizi e infrastrutture. La seconda è connessa ai "Luoghi storici della salute", beni architettonici che si radicano nella nostra storia e che oggi, a fronte dell'emergenza sanitaria, divengono importanti presidi di tutela. Spaziano dalle terme romane alle farmacie storiche, dagli ospedali nati nel Rinascimento ai padiglioni di fine 800 e inizio Novecento. "In città la Delegazione Fai Salerno sostiene il comitato cittadino 'Larghetto di San Pietro in Camerellis', amanti della cultura e della spiritualità", - specifica il presidente del Fai Salerno, Miche-

langelo De Leo. "Il comitato è sorto spontaneamente per dignità allo spazio urbano antistante San Pietro in Camerellis, posto sul centralissimo Corso Garibaldi a Salerno, che ha rappresentato per molte generazioni di salernitani un riferimento sociale e culturale. Sul sito circondato da edifici recenti si affaccia anche la Chiesa omonima con un'architettura spartana, frutto di una ricostruzione avvenuta a seguito dei bombardamenti subiti nella II guerra mondiale. Sebbene la chiesa sia costituita da un edificio moderno in realtà la sua prima notizia risale al 1231 per opera dei Padri

Crociferi (anche se in un luogo diverso da quello attuale) e rievoca nel nome l'episodio secondo cui San Pietro, di passaggio a Salerno per recarsi a Roma, fu costretto, come spesso accadeva ai viandanti e ai cittadini, a sostare fuori le mura in attesa che rientrasse la piena del torrente Rafastia.

Negli anni 2000 il larghetto era stato oggetto di uno straordinario intervento dell'artista Ugo Marano, che aveva curato l'intero spazio realizzando una lunga seduta in ceramica ed una fontana, sempre in ceramica, intitolata 'Fontana Felice' che, purtroppo, dopo breve tempo venne vandalizzata e poi sostituita da un'aiuola che ancora oggi occupa la parte centrale dello spazio. Il luogo, per la sua caratteristica di essere centro nel centro cittadino, continua a rivestire un riferimento importante nella società e nella cultura salernitane, ma necessita con urgenza di ritrovare la dignità che la sua storia reclama e che oggi ri-

evoca soltanto nel ricordo di una fontana che era felice come quello spazio che però vuole tornare ad esserlo".

Il Comitato è formato da Enrica Baratta (presidente), Enrico Cao, Teodoro de Divitiis, Gianni Fiorito, Lia Persiano, Matilde Romito, Enrica Rebeck, Maria Scotti, Giuseppe Spagnuolo.

Collegandosi al sito Fai dei Luoghi del Cuore (www.iluoghidelcuore.it), sarà possibile votare online per il Larghetto di San Pietro in Camerellis a Salerno, fino al 15 dicembre. Successivamente sarà possibile votare anche con moduli cartacei scaricabili dallo stesso sito nazionale. Il censimento è realizzato sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il Patrocinio del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo; affianca la Fondazione anche l'Intesa Sanpaolo e come servizio pubblico di comunicazione La Rai-responsabilità sociale con una campagna di sensibilizzazione.



CASE DI CARTA



di Rossella Nicolò
Locali vuoti, strade deserte, parchi desolati; sono le istantanee di un'Italia mai vista prima. I social hanno aiutato ad interagire, a provare a divertirsi anche a casa, progettando ad esempio un'opera d'arte fai da. Un'idea lanciata dalla Galleria Milano, che con l'iniziativa "Autoprogettazione", ha invitato molti artisti ad ideare un'opera d'arte riproducibile da tutti nelle proprie case, con materiali facili da reperire, seguendo semplici istruzioni. Pierpaolo Lista, artista che vive e lavora a Paestum, ha realizzato una casa di carta che sintetizza mirabilmente il suo procedere per immagini che ci appartengono, che raccontano simulacri della quotidianità ridotti a segno. Usando la tecnica del collage e utilizzando come base un foglio di cartone (cm 20x20), ha incollato ritagli di cartoncino di diverse dimensioni dipinti con il caffè che richiama l'intimità del-

la casa, quel rito quotidiano dove ogni oggetto ha una sua vita segreta. Il caffè è un collante ed un compagno di strada. Ed ecco che l'artista chiama a raccolta i suoi amici artisti rilanciando l'iniziativa sulla piattaforma Instagram #iorestoacasa2020, in una dimensione corale, invitandoli a loro volta a progettare un'opera rispettando le dimensioni del formato. Il lavoro può essere realizzato con cartone, tela, ritagli di carta, di giornale, di fotografie o materiali diversi e di vari colori. Marco Vecchio è uno dei primi a rispondere alla chiamata alle arti. "Questa autoprogettazione è una forma di resistenza attiva. Ricostruendo la nostra idea di casa, si materializza anche il collage della nostra vita proprio attraverso l'assemblaggio di piccoli elementi che danno vita ad una storia, al nostro piccolo viaggio tra le stanze chiuse sognando gli abissi del cielo". Dall'opera realizzata s'intuisce il suo rapporto ambivalente con la casa. Da un lato si configura come prigioniero dove si contano i numeri dei giorni; dall'altra come una base sicura per le più ardite esplorazioni della mente, fonte di forza, un altrove in cui ritrovare suggestioni visionarie dell'anima tra finestre semichiusate, dipingere mondi possibili da

passaggero del tempo. "Tra interno ed esterno, chiusura e apertura interiore, viaggia l'immaginazione - dono inestimabile che va saggiamente utilizzato - grazie alla quale possiamo vivere altri cieli, altre stanze, incontrare altre stelle. Ho riempito il vuoto che rallentava il flusso delle ore con il lavoro artistico incessante. Il pensiero è sempre legato al gesto. Non c'è mai stato un momento cerebrale che abbia preceduto un mio disegno. Pensiero e gesto procedono indissolubilmente uniti. Temo l'horror vacui quasi in modo fobico e ciò mi porta a riempire compulsivamente ogni parte della giornata; devo avere la certezza di aver riempito di senso ogni segmento della mia vita.

La casa che ho immaginato è stata creata con carta da imballaggio incollata su un passepartout nero che le conferisce profondità". E' un'immagine sintetica, allusiva, simbolica. Nello spazio campeggia un volto enigmatico, imperscrutabile. Impronta forte, intensa, in un rigoroso gioco di bilanciamento. "La casa è l'anima e il racconto dell'essere, una dichiarazione d'identità. Racchiude una lunga storia di sentimenti, comportamenti e decisioni, è un riflesso fedele della nostra vita".

CAPODIMONTE

A Napoli lunedì 18 maggio riaprirà al pubblico il Real Bosco di Capodimonte, mentre sarà possibile visitare il Museo a partire da martedì 2 giugno. La direzione sta lavorando per la sicurezza di tutti in vista della riapertura di questo grande luogo di cultura ma chiede a ogni visitatore di tenere comportamenti responsabili e di osservare scrupolosamente le regole sanita-

rie di contenimento del contagio da Covid-19. Per questo, ad integrazione del regolamento vigente, sarà obbligatorio: indossare la mascherina, rispettare il distanziamento sanitario; sarà vietato provocare assembramenti, praticare attività sportiva di squadra, fare picnic. Intanto sul sito web del museo (www.museocapodimonte.beniculturali.it) prosegue la ru-



brica quotidiana "L'Italia chiamò Capodimonte oggi racconta", con contributi di storici dell'arte e restauratori interni ma anche di studiosi esterni. Info: 081 7499130.

Diventare **chef** in 10 lezioni

Dieci lezioni online gratuite per aspiranti chef, pasticceri e pizzaioli: una formazione riservata ai giovani dai 18 ai 30 anni che dal primo giugno e per dieci giorni consecutivi (dal lunedì al venerdì, dalle ore 17 alle ore 18) potranno apprendere gli strumenti e le tecniche basilari necessarie ad entrare nel mondo della ristorazione. E' la risposta di "In Cibus" all'attuale crisi creata dalla pandemia di Covid-19. La Scuola di Alta Formazione Gastronomica, che ha sede alle porte di Salerno, a Pontecagnano, che ha necessariamente sospeso le lezioni live e chiuso le aule nel rispetto delle direttive per il contenimento del virus, replica in maniera positiva e lungimirante all'attuale lockdown, preparando gratuitamente gli chef di domani. Diversi brand hanno voluto soste-

nere il progetto, realizzato in collaborazione con Illy, Monograno Felicetti, Electrolux, D'Amico, Robo 1938 e Petra. Tra i siti più visitati in questo periodo di quarantana ci sono quelli che parlano di cibo e ricette e in tanti hanno potuto sperimentare la cucina da autodidatti: magari questa può essere un'occasione per fare il salto di qualità e iniziare la carriera di professionisti del settore della ristorazione. "In queste settimane di smart working abbiamo pensato ai giovani ed ai loro timori per il futuro", ha spiegato la direttrice della Scuola, Mariagiovanna Sansone. "Il clima d'incertezza potrebbe incidere su eventuali scelte sbagliate e così abbiamo pensato di offrire un percorso gratuito che li aiuti ad immaginare un domani più certo. È un momento storico nel quale viene



chiesto di dare un contributo e con In Cibus abbiamo scelto di mettere a disposizione il nostro know how. Con i nostri docenti i giovani conosceranno gli strumenti e le tecniche base di tre settori del food, in pratica getteranno le basi di un sapere che è in continua evoluzione". A proposito di docenti, la formazione gratuita a distanza inizierà con Marco Cefalo, chef resident di In Cibus, già protagonista nel 2016 a "La prova del cuoco", per poi continuare con Carmen Vecchione (pasticceria) con e Valentino Tafuri (pizzeria). Nelle aule virtuali della Scuola gli allievi impareranno le basi del mestiere di chef, pasticciere o pizzaiolo; i corsi insegneranno di tutto: dal layout della cucina all'olio aromatizzato, dalle tecniche di cottura al confit passando per la marinatura con aceto e limone alle salse madri e fondi della cucina. Per partecipare al progetto come allievi è necessario inviare una mail con la propria candidatura a segreteria@incibus.it: i primi trenta aspiranti chef entreranno così nell'aula virtuale della Scuola di formazione a partire dal prossimo 1 giugno per fruire delle dieci lezioni previste dal progetto.



www.puracultura.it

ALLA FINESTRA

di Claudia Bonasi
Pubblicato un eBook, in distribuzione gratuita, de "I giorni alla finestra - Racconti da un tempo sospeso", su impulso della casa editrice "Ilsaggiatore", che ha voluto raccogliere i racconti di quando, a causa dell'epidemia di Covid-19, "le nostre vite diventano esistenze limitate agli spazi delle nostre case e alle poche centinaia di metri che le circondano". L'editore ha invitato i lettori a "condividere racconti brevissimi delle giornate passate a osservare il mondo attraverso le finestre diventate all'improvviso lente, specchio, soglia, spiraglio, cornice o barriera trasparente a difenderci da un esterno sempre più lontano. Quello che leggerete è il risultato della selezione editoriale operata sui circa mille testi ricevuti dalla casa editrice a pochi giorni dal lancio dell'iniziativa.

Le storie sono state scelte per il loro interesse documentale o narrativo, perché riteniamo che ogni testimonianza abbia un inestimabile valore in sé", spiega la casa editrice. Tra i racconti selezionati anche quello di Alfonso Tramontano Guerritore, scrittore e attore. "Dalla finestra ciascuno ha messo insieme il tempo collettivo rinchiuso negli ultimi cinquanta giorni. Per farne un diario. Ho provato a guardare quel che c'era fuori, e ho visto il tempo passato, com'ero e come eravamo appena due mesi fa. Cercavo differenze sostanziali e ho trovato un vuoto lacerante, un senso di paura per quello che accadeva. La morte vista dagli schermi e le mancanze, i cellulari e le voci registrate, il tentativo di cancellare la solitudine e il dolore. Infine, quando ho letto dell'iniziativa de 'Ilsaggiatore', di questo pensiero di gruppo, che ora è un libro elet-

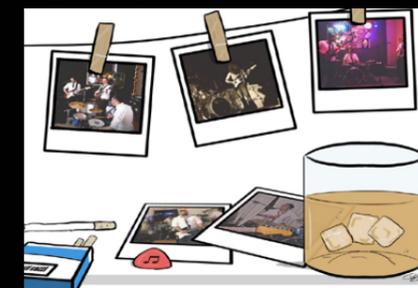


tronico, ho realmente affrontato il mio rettangolo, e da una stanza ho preso atto. Era il 21 di primavera, c'era un ragno chiuso dall'interno di una rete artificiale, che se ne stava in attesa come fosse normale, e poi spariva. Mi sono ritrovato esattamente in quel corpo sospeso. Così fermo e insieme precario. Ho avuto il tempo di crearmi una storia come una poesia. E ora ancora torno a cercarlo, un corpo inconsapevole d'insetto, un altro mondo a un palmo da me, che non vedevo altro di una distanza molto più lontana". L'ebook è scaricabile gratuitamente qui sul sito <https://www.ilsaggiatore.com/concorso-2020/>.

The Bordello RnR lato B

La "The Bordello Rock 'n' Roll Band" poteva mai, in questi tempi di restrizioni e rinunce, economia in bilico e futuro incerto, cedere e mollare il proprio progetto musicale? Giammai! Dopo il rilascio del video ufficiale di "La dura vita delle rockstar", la band esce, ora, con un 45 giri digitale, composto dalla già citata "La dura vita delle rockstar", come lato A e, come lato B, il brano "Come Fred". Due anche le cover - e quindi doppia grafica - a cura di Charlie Comics (nome d'arte dell'illustratore Carlo Casaburi), già collaboratore del sito Cartoon Movement e attivo su SputnInk, collettivo di vignettisti che guida insieme a Riccardo Marinucci (in arte VignettaRu) e Virginia Cabras (in arte Alagon).

La scelta di pubblicare i due brani come 45 giri è dovuta sia a un fattore stilistico, ma anche a una riflessione su come il mercato discografico si sia de-evoluto verso quella che è una fruizione passiva, affidata alle playlist Spotify. "Spotify ci ha trasformati in ascoltatori passivi. Abbiamo messo da parte la rivoluzione di 'Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band', quando i Beatles si imposero sul mercato statunitense. Nati come cover band anni '50/'60, un'epoca in cui i singoli avevano molto più valore, rispetto agli album, abbiamo deci-



so fosse logico, per noi, rilasciare un 45 giri, come era consueto fare ai tempi. Quindi, due brani: un lato A, che dovrebbe rappresentare la canzone di punta dell'operazione, e un lato B che, in un futuro, si spera, possa diventare una chicca per i fan, come accaduto già con una miriade di brani di band quali i Beatles, a cui ci ispiriamo profondamente. Negli ultimi anni abbiamo subito un appassimento della foga con cui, precedentemente alla diffusione di internet, si ricercava musica, in maniera attiva: abbiamo tutto a portata di mano, con le playlist Spotify e ci siamo trasformati in ascoltatori passivi, un po' come accadeva con i singoli dei juke-box nei 50's/60's, ma ora in maniera massiva".

www.puracultura.it

IL TEMPO SOSPESO AL FRAC

di Rossella Nicolò

"Ho immaginato, parlando con gli artisti invitati" - dice Massimo Bignardi, critico d'arte e curatore della mostra "Punti di avvistamento" in corso al Frac di Baronissi - "che la tendina della macchina fotografica, analogica o digitale, fosse il limen segnato dall'orizzonte; ho chiesto loro di spingere lo sguardo dal proprio punto di avvistamento, dunque dal proprio linguaggio e guardare, contestualmente, al di qua e al di là".

giorni di "restanza forzata". La rassegna raccoglie un'infinita gamma di modalità di fare fotografia; il bianco e nero trasmette eleganza, conferisce fascino ad un linguaggio affascinante e complesso, vuole offrire occasione a chi usa il mezzo fotografico, di ripensare alla fotografia come un linguaggio che, oltre a documentare, indagare e raccontare, può essere occasione di espressione concettuale e simbolica. Dialogano tra loro pensieri e stili diversi, tutti nello stesso



© Pio Peruzzini 2020

Come dall'alto di una delle tante torri di avvistamento che costellano gran parte delle nostre coste meridionali, l'obbiettivo del fotografo può guardare, da una posizione protetta e riparata, l'orizzonte di una realtà dominata da un nemico invisibile. Diverse le risposte dei fotografi salernitani: visioni coinvolgenti, riflessive, dinamiche o statiche che nel loro fluire riconquistano e ridisegnano il presente in tutto il suo vigore, nei suoi dettagli, dalle cui circolazioni nasce il meraviglioso. Appena un segno s'insinua tra lo straordinario e il quotidiano e prende forma una sorta di poetica del frammento, un mosaico di immagini che strutturano il senso dell'esistere in questi

luogo, tutti a condividere lo stesso spazio. Al progetto hanno aderito Mari- lena Abate, Ciro Antinozzi, Giacomo Arguto, Pasquale 16116 Armenante, Pietro Avallone, Antonio Caporaso, Giuseppe Casaburi, Romeo Civilli, Enzo D'Antonio, Barbara Di Maio, Aldo Fiorillo, Gianni Grattacaso, Nicola Guarini Jacopo Naddeo, Gaetano Paraggio, Corradino Pellicchia, Pio Peruzzini, Francesco Rizzo, Enrico Salzano, Valentina Satriano, Antonio Scocozza, Franco Siano, Franco Sortini, Ugo Villani. "Ho riflettuto sulle relazioni che le persone a me vicine avevano con la mancanza di 'esterno', il loro costante bisogno di interazione" -



afferma Ugo Villani, classe 1978, architetto, che utilizza la fotografia come mezzo per comprendere le dinamiche urbane. In questo momento la cosa più difficile, l'impegno più grande, è accompagnare i bambini a tener vivo il loro desiderio di curiosità. Nell'esperienza di Gaetano Paraggio è la casa a trasformarsi in paesaggio, con i suoi spazi e i suoi abitanti; in Pio Peruzzini le tende non negano la visione esterna: sono una cataratta lattiginosa che vela quella bellezza che non ha mai smesso di rivelarsi; per Corradino Pellicchia l'aquilone, simbolo di gioia e speranza, è, con la sua grazia aerea, un auspicio di libertà, anche se legata ad un filo.

www.puracultura.it

La ceramica esplosiva

di Gabriella Taddeo

Una bomba ceramica, una sorta di miccia creativa sta per esplodere per volontà del gruppo Rivoluzione ceramisti Uniti. Ne abbiamo parlato con Elisa D'Arienzo giovane rappresentante del progetto e manipolatrice valente dell'argilla, che ha il suo punto creativo e laboratoriale a Vietri presso la Fabbrica che gestisce insieme a Daniela Scalese, pur vivendo in città. Che significato hanno questa iniziativa ed il vostro gruppo? "In questo momento di stallo per la ceramica abbiamo provocatoriamente lanciato questa chiamata alle armi, o per meglio dire alle arti a tutti gli artisti che siano decisi a dare una inversione di marcia a tale immobilismo.



Perché rivoluzione lo spiega l'incipit del vostro comune manifesto. "Sì. La rivoluzione, nel suo significato più ampio, indica un cambiamento radicale nella società, noi siamo semplici ceramisti e non possiamo sfuggire al fatto che questa crisi sanitaria ci ha posizionato in una situazione di precarietà trasformando il nostro quotidiano, rivoluzionando le nostre vite. Questa iniziativa, di cui sono stati ideatori Pierfrancesco Soluimene, Marco Fusco e Giuseppe Cicalese, vuole essere un momento di unione virtuale dove il gesto provocatorio della creazione di una bomba ceramica nasconde un significato più profondo, convogliare la tensione di noi tutti per meri scopi artistici. Creiamo bottiglie molotov per esorcizzarne l'uso reale". Chi ha partecipato all'iniziativa? "Tutti i ceramisti professionisti che desideravano farne parte e che condividere questa idea di rete e di corralità, senza concorrenze e reciproche ostilità. Una sorta di ideale luogo comune ma non fisico, né geografico perché aperto ad artisti di ogni dove. Una comunità internazionale di ceramisti". Quando si svolgerà e concluderà il progetto?

"Vorremmo farlo coincidere con la rassegna annuale di Buongiorno Ceramica (16-17 maggio 2020), la festa diffusa della ceramica in Italia". Quali sono stati i requisiti per poter partecipare? "Ogni artista ha dovuto scattare un selfie impugnando la molotov-ceramica, si possono anche utilizzare bottiglie già prodotte in passato, la foto doveva riprendere solo il braccio e la bottiglia non il resto del corpo ed essere scattata su un fondo neutro o bianco. Le fotografie sono state inviate entro l'8 maggio a [rivolutioneceramisti@gmail.com](mailto:rivoluzioneceramisti@gmail.com). in attesa della mostra on line sul nostro sito e speriamo anche sul sito della rassegna nazionale cui vorremmo aderire".



Space Oddity di Bruno

L'arte come creatività in atto ha mostrato di essere utile strumento per dirimere e riordinare l'emozione che rischia di travolgerci. Molti artisti sono stati chiamati a esprimere la loro personale posizione nell'isolamento forzato causato dal covid, e ad illustrare le opere che hanno prodotto nella quarantena. Laura Bruno, artista salernitana presenta l'opera da lei prodotta nella quarantena "Space Oddity, ground control to Major Tom" (cm

90x100, acrilico su tela). "In esso compaiono vari personaggi: Major Tom approdato sulla luna, semitrasparente in quanto disperso, sua moglie che dalla terra lo cerca guardando il cielo, e il comandante della flotta spaziale che lo chiama dalla terra. Nella situazione irrealistica che evidenzia l'incomunicabilità dell'uomo, si rispecchia ciò che accade oggi. Il mezzo di comunicazione è la rete con computer e cellulare, ma è inefficace per collegamenti intergalattici. Sulla luna, accanto a Major Tom, vi è il senno che Orlando smarri nella mitologia, e che fu recuperato dall'ippogrifo. E' lì il senno di noi tutti, in questo momento in cui siamo disperati e lunatici". Il quadro sarà esposto alla prossima Biennale di Salerno.



www.puracultura.it

2020

*Vestire
emozioni*
Bellini

SPOSI
CERIMONIA
URBAN CHIC

SARTORIA & TESSUTI
SALERNO since 1963